

Il leader del Pds: «Con Berlusconi neppure in vacanza»

Occhetto: «Ciampi? Resta una risorsa»

Progressisti dibattono sul premier

Ciampi nuovo premier? Occhetto, a Mixer, dice così: «Mi sono comportato in modo molto cauto per non bruciare la candidatura. Non ho il diritto di indicarlo quando ha scelto una posizione super-partes. Detto questo, però, confermo quello che ho già detto: rappresenta una risorsa per il paese». Proprio su Ciampi ieri c'è stata un po' di polemica fra i progressisti (Bertinotti non è d'accordo). Ma Occhetto in tv smussato le tensioni nella sinistra.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ciampi soprattutto. Ma anche un po' Berlusconi e Bossi. E poi tanto Bertinotti e un pizzico di Martinazzoli. Sono i temi dell'intervista, fatta ieri sera da Minoli ad Occhetto. Meglio: mandata in onda ieri sera, ma registrata nel pomeriggio. Davanti ad una piccola folla di cronisti, tutti attenti soprattutto alle risposte su Ciampi. E dopo dieci minuti di intervista, arriva la domanda sull'ex governatore. Per farla Minoli utilizza un giudizio di Wiler Bordon, che ha pronosticato per il dopo voto un governo Ciampi. E che magari - nelle parole dell'esponente di Alleanza democratica - non comprenda tutto lo schieramento progressista. Allora, è il suo candidato? Occhetto risponde così: dice d'aver fatto di tutto per «muoversi con accortezza» in modo da «non bruciare la candidatura Ciampi». Minoli insiste, però, ed Occhetto aggiunge: «Lui stesso ha dichiarato di volersi porre al di sopra delle parti. E quindi non ho il diritto - ed accentua

questa parola, ndr - di candidarlo alla guida del prossimo governo». Detto questo, però, il leader della Quercia chiosa: «L'ho già detto tante volte e lo ripeto: ritengo comunque che l'ex governatore rappresenti una risorsa per il paese».

«Avanti nel risanamento»

Di più: Occhetto è convinto che l'eventuale governo dei progressisti dovrà proseguire nell'opera di risanamento intrapreso dall'attuale esecutivo. «Certo, innestando sopra politiche di sviluppo, politiche sociali per l'occupazione».

Questo il giudizio di Occhetto. E che questo sia il tema del giorno - tanto più dopo l'intervista a D'Alma che indica l'ex governatore come premier di un nuovo governo - lo dimostrano proprio le dichiarazioni registrate ieri sull'argomento. Da La Mialla che dice di apprezzare le parole del capogruppo Pds ma aggiunge d'aver dubbi che siano condivise da tutti nello schieramento progressista. Ad Adornato, che ne è addirittura entusiasta:

«Non avevo dubbi che la maggioranza dei progressisti facesse la scelta di Ciampi». Il leader di «Ad» parla di «maggioranza dei progressisti». E, infatti, non tutti sono d'accordo. Bertinotti, per esempio, ieri ha detto che «la lotta alla disoccupazione va fatta innovando profondamente le politiche dei governi precedenti». Quindi no a Ciampi. Comunque, il segretario di Rifondazione aggiunge che «le ragioni dell'unità debbono prevalere». Non sembra tanto d'accordo su Ciampi neanche Giorgio Mele, coordinatore dei comunisti democratici del Pds. Che invoca «realismo», ma aggiunge che «la situazione impone una discontinuità, anche con le politiche degli ultimi anni».

E proprio sul tema delle differenze interne ai progressisti ha insistito molto - e siamo tornati a Mixer - Minoli ieri sera. Almeno cinque domande. Sui Bot («Posizione sbagliata»), sulla Nato («Vi posso assicurare che nessuno a Bruxelles alla Nato, era spaventato»), una domanda addirittura sull'attualità del comunismo, riproposta da Bertinotti. Alla quale Occhetto ha risposto: «Bertinotti ha un gusto un po' demodé...». Ma il tutto, nelle parole del segretario di Botteghe Oscure, accompagnato sempre da una visione unitaria: «Lo schieramento progressista sta insieme, su alcuni punti di accordo programmatico, uno dei quali prevede le privatizzazioni. E siamo felici di esserlo...».

Risolta così la querelle-Ciampi,



Achille Occhetto dopo la partecipazione a Mixer, la trasmissione condotta da Gianni Minoli, a sinistra

l'altro tema dell'intervista Tv ad Occhetto è Berlusconi. Una domanda non è immediatamente politica, piuttosto a metà strada con la sfera personale: si sente offeso quando Berlusconi fa la definizione «comunista»? Il segretario della Quercia risponde pacato che lui non rinnega la sua storia, che però quel giudizio del Cavaliere rivela la rozzezza di chi vuole ignorare cosa sia oggi il Pds. Poi, però, fa una battuta che rivela un particolare che a più sembra inedito: «Berlusconi usa il termine comunista riferito a noi in modo che lui ritiene offensivo».

Ma quando veniva a Botteghe Oscure per perorare la sua causa non gli faceva tanto schifo. «Noi comunque - aggiunge subito - gli abbiamo sempre risposto chiaramente che non avremmo fatto fave». Sempre su Berlusconi ma di tutt'altro taglio, la domanda seguente: ma lei, non vede alcun dato positivo in Berlusconi, neanche dal punto di vista umano? La risposta è più o meno: non lo conosco bene. E comunque, Occhetto si sbilancia così: «Con lui, non vorrei fare una vacanza, perché mi sembra un personaggio ingombrante,

un esempio tipico di chi vuole privilegiare».

«Pool severo con noi»

Detto di Berlusconi, si passa al pool Mani pulite. Che, a detta di qualcuno, avrebbe favorito il Pds. La domanda: ma, insomma, i giudici milanesi usano due pesi e due misure? Anche su questo, Occhetto è netto: «Non è vero, noi siamo stati trattati con severità. Lo sanno tutti. Tant'è che Fredda è stato arrestato, anche se prima il tribunale della libertà e poi la Cassazione hanno dovuto negare quel provve-

dimento». C'è ancora tempo per altre domande. Sul governo costituzionale. Idea bocciata, perché Occhetto «è sicuro che vinceranno i progressisti». E su Martinazzoli ed il suo «centro». Al quale dice: «Avrebbe dovuto fare prima delle elezioni una scelta chiara». Ma esiste ancora il «centro»? «Pronosticavo una sua scomparsa prima delle amministrative - risponde Occhetto - Ma certo ora, ad una persona che proprio non riesco a convincere a votare progressista gli dico che è meglio votare Martinazzoli piuttosto che Berlusconi».

Assemblea del professore coi lavoratori dei trasporti. «Sono di destra o di sinistra? Giudicate da ciò che dico»

Spaventa: «Gli evasori? Pretendete ricevute»

Ferrovieri e lavoratori dei trasporti a lezione dal professor Spaventa in un teatro della capitale, nel collegio in cui il ministro sfida Berlusconi. Un duro faccia a faccia in cui lo spigliato economista ha conquistato risposta dopo risposta la platea. «Ma lei è di destra o di sinistra?». E lui: «Giudicate da ciò che dico». E a chi chiedeva cosa ha fatto il governo contro l'evasione fiscale: «E voi? Se non vi danno lo scontrino andate alla Finanza».

CARLO FIORINI

ROMA. Sarà l'abitudine a un «duro» come Felice Mortillaro, messo a capo dell'Atac qualche mese fa. Ma la lezione senza sconti che ieri Luigi Spaventa ha fatto ai lavoratori dei trasporti della capitale, riuniti in un teatro per una manifestazione elettorale, è stata digerita facilmente. Anzi, alla fine i modi bruschi del ministro, che corre contro Silvio Berlusconi nel collegio Roma-1 della Camera, hanno conquistato la platea di ferrovieri, autisti e impiegati delle municipalizzate dei trasporti Atac e Cotral che lo hanno salutato con un lungo applauso.

«Scusi - dice quando è il suo turno un omeone, veracissimo romano -, io vivo con 8 milioni all'anno di pensione, un deputato guadagna 24 volte tanto, no? C'è 'na possibilità de risolvere un po' sta faccenda?». La platea ride, il professore abbozza un sorriso, allunga e torce il collo, si sistema la cravatta. «Il modo più semplice è abbassare l'indennità ai parlamentari», scherza Spaventa. Poi capisce che non basta e aggiunge: «Cominciamo a fare un po' di figli che possano pagare i contributi e sostenere il sistema pensionistico».

Certo ne è passato di tempo da quando la sinistra, il Pci, metteva nel consiglio d'amministrazione di una Usl il «compagno infermiere» e candidava alla Camera il «compagno dell'Atac». «E ora dobbiamo governare, mica si può scherzare, è giusto, è giusto che all'Atac ci sia Mortillaro e che un professore competente come Spaventa sia dalla parte nostra contro Berlusconi», dice una signora di Testaccio, che al Teatro Anfiteatro, dove si è

svolta l'assemblea, è andata proprio per conoscere il candidato del suo collegio. Lei ha sempre votato Pci prima e Pds poi, ma in platea c'erano lavoratori che nel passato hanno spaziato dalla Dc al Psi. «Io credo che persone come Spaventa siano quelle giuste, perché serve un recupero di efficienza e di competenza dopo anni in cui siamo stati abituati a promesse, demagogia e sprechi», commenta Gennaro, funzionario del Cotral.

Tocca all'iscritto di Rifondazione e arriva la domanda sulla tassazione dei Bot. I risultati sarebbero scarsi, spiega Spaventa, perché chi ha più di duecento milioni non li investe in Bot. «L'unico effetto, rendendo nominativi i Bot, sarebbe una fuga emotiva da questa forma di investimento perché, si sa, i risparmiatori italiani sono cuor di coniglio e gambe di lepre».

«Scusi - chiede un'altra persona in platea, che si qualifica come sindacalista della Cgil - ma perché il governo Ciampi, che devo riconoscere ha operato in modo del tutto nuovo rispetto a quelli del passato, non ha fatto però nulla per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale? Cosa o chi lo ha impedito? Il professore parte alla carica: «La faccio io una domanda: chi impedisce agli Italiani di chiedere la fattura o lo scontrino fiscale? Una signora si alza in piedi: «Eh no! Dal medico, ad esempio, ammetta che si è in soggezione, come lo si è dal dentista». E lui: «Non credo che il suo dentista se lei chiede la fattura le leva un dente sano... Cambi dentista o vada alla Finanza». Le prendeva di tutte di petto così, le persone che chiedono qualcosa. «Ma a me piace, è un modo per ricordare



Luigi Spaventa

Alberto Paris

Appello di intellettuali: «Votatelo, è rigoroso e esperto»

«Ci rivolgiamo a elettori ed elettori perché il 27 e 28 marzo prossimo diano il loro voto al candidato Luigi Spaventa nelle elezioni per il collegio uninominale della Camera dei Deputati di Roma I. In un momento così difficile per le finanze del paese, una persona che, come Spaventa, può portare nella vita politica una trentennale riflessione di studio su queste materie e una effettiva esperienza e conoscenza di gestione privata e pubblica, è per noi una garanzia di competenza, serietà ed efficienza. Luigi Spaventa è stato nominato nel 1964 professore ordinario di Politica economica e dal 1968 Ingegneria Economia politica nell'Università di Roma - La Sapienza. È uno studioso che ha avuto intensi scambi con università straniere ed è quindi noto e apprezzato, oltre che in Italia, all'estero. Il suo insegnamento universitario ha dato luogo a una scuola di ottimi allievi. Rinunziando al pieno tempo ha attivamente partecipato a più riprese come consulente alle attività di programmazione economica nazionale e ha avuto importanti responsabilità in imprese private. È stato per due legislature deputato

indipendente eletto nelle liste del Pci (1976-1983). Tornato all'attività di insegnamento e ricerca, dal 1993 è stato chiamato alla carica di ministro del Bilancio nel governo Ciampi. All'indiscusso rigore morale e scientifico, Luigi Spaventa unisce una profonda e varia esperienza di cose economiche. In lui le capacità di studio e di riflessione si saldano alla concretezza che gli viene da esperienze pratiche e dall'attività politica parlamentare e di governo...»

Francesca Archibugi, Laura Betti, Liliana Cavani, Paolo Chiarini, Tullio De Mauro, Umberto Eco, Franco Ferrarotti, Paolo Flores d'Arcais, Fondo - Pier Paolo Pasolini, Eugenio Garin, Emilio e Maria Giovanna Garroni, Enzo e Mimma Golino, Vito e Antonella Laterza, Lino Micciché, Giovanni Raboni, Rita Perez, Beniamino Placido, Gillo Pontecorvo, Jacqueline Risset, Stefano e Carla Rodotà, Franco Rosi, Giampaolo Rugarli, Francesca Santivale, Ettore Scola, Enzo Siciliano, Paolo e Marinella Sylos Labini, Umberto Todini, Netta Vespijnani, Paolo Volponi.

che ciascuno deve fare la sua parte, far rispettare le regole», dice una signora seduta nelle prime file. E dopo aver ricordato la parte che tocca a ciascuno Spaventa entra nel merito: «Comunque il problema più grave è la scarsa presenza di personale della Finanza al Nord - dice - Perché con uno stipendio di due milioni e mezzo o al massimo tre nessuno può mantenere una casa a Milano e tutti chiedono il trasferimento per tornarsene a casa loro».

Sono ricche rigorose quella che Spaventa propone al suo elettorato. «Berlusconi dice che darà un milione di posti di lavoro, lei ha detto che è demagogia, ma il governo Ciampi quanti posti di lavoro ha dato ai giovani?», chiede una ragazza. «Questa è una provocazione - scatta il ministro -, il governo Ciampi si è trovato in una situazione in cui di nuova occupazione non si poteva neanche parlare. Abbiamo invece dovuto provvedere a trovare gli ammortizzatori sociali

per i disoccupati che abbiamo ereditato». E alla stessa ragazza che chiede al ministro di spiegare la «sua» provenienza politica: «Vuole sapere tutto il mio curriculum? Da dove devo cominciare, dalle elementari?». Poi ammorbidisce il tono: «Sono stato deputato della sinistra indipendente fino all'83, quando Ciampi si è trovato a fare il professore. Poi il mio amico Ciampi mi ha chiamato nel governo, e ora ho chiesto io di potermi candidare qui per sfidare Berlusconi».

Rifondazione: «Unire Stet e Rai»

ROMA. Rifondazione comunista propone di bloccare il processo di privatizzazione della Stet e di formare un gruppo pubblico della comunicazione, unendo Stet e Rai, che si presenti come un grande polo multimediale in grado di reggere il confronto con la concorrenza internazionale. La proposta è stata fatta durante il convegno «Comunicazione e democrazia», concluso da Fausto Bertinotti. Il segretario del Prc giudica essenziale una nuova legge sul sistema informativo, con regole antitrust per la pubblicità e il superamento della legge Mammì: ad ogni privato dovrebbe andare una sola rete tv nazionale. Il nuovo polo pubblico, secondo Bertinotti, andrebbe organizzato in maniera pluralistica e non come un monopolio. Secondo il Prc, in

sostanza, «sarebbe irresponsabile non accrescere il know how della telefonia nazionale, integrandola con i sistemi televisivi e informatici, così come stanno facendo in Francia e in Germania». L'intero progetto, per assumere una reale funzionalità, deve completarsi con l'entrata del nostro paese nel club del satellite. Con questo nuovo polo dovrebbero poter interagire aziende strategiche nel campo della comunicazione, quali l'Ansa e il cinema pubblico. In particolare l'Ansa, sostiene Rifondazione comunista nel convegno che era stato aperto da una relazione di Gianfranco Nappi, «andrebbe potenziata e trasformata ulteriormente, in modo da farla divenire realmente quella struttura di collegamento tra i fatti nella loro pluralità e la libertà di informazione».

Forum nazionale della Convenzione dell'Alternativa

LA SCUOLA NON È UN PEZZO DEL MERCATO

Idee e proposte per il rinnovamento e la riforma della scuola di tutti

Roma, martedì 15 marzo ore 15/20

Sala delle Conferenze, Palazzo Valentini via IV Novembre, 119

Parteciperanno:

E. Barbieri, A. Ceccotti, G. Chiarante, M. Cordacosta, G. Corduas, T. De Mauro, G. Ferrara, F. Gentiloni, A. Sasso, A. Semeraro, P. Sentinelli

Interverranno rappresentanti del Movimento degli Studenti

Intervento conclusivo di PIETRO INGRAO

La Casa editrice Ediesse invita alla presentazione del libro

LA MILZA DI DAVIDE

Viaggio nella maieuticità tra ieri e domani

di Giovanni Berlinguer



Ediesse della Cgil

Ne discuteranno con l'autore: Walter Cerfeda, Maria Pia Garavaglia, Raffaella Milano

Coordinerà: Giuliano Cazzola

Venerdì 18 marzo, ore 11 Residenza di Ripetta Via Ripetta, 231 - Roma

Tel. 06/44870325 Fax 06/4469007